

GUERRA COMMERCIALE SI ALLUNGA LA LISTA DELLE MULTINAZIONALI - DALLA APPLE AD AMAZON - CHE DICONO NO ALLE POLITICHE DEL TYCOON

Dazi, schiaffo Alibaba a Trump in fumo un milione di posti

Jack Ma fa marcia indietro: non ci sono più le condizioni

● **WASHINGTON.** Jack Ma, l'uomo più ricco della Cina, beffa Donald Trump. Gli aveva promesso un milione di posti di lavoro da creare in America, ma ora fa marcia indietro: «Non ci sono più le condizioni». E la colpa è della guerra dei dazi scatenata dal tycoon, che ha ucciso l'ambizioso progetto di espansione in America di Alibaba, il colosso cinese dell'e-commerce che compete con Amazon e e-Bay.

Un vero e proprio schiaffo al presidente americano, che a suo tempo si era vantato della capacità di attrarre posti di lavoro persino da una realtà legata alla Cina. Era il gennaio del 2016 e Trump, fresco di elezione, doveva ancora insediarsi alla Casa Bianca. Jack Ma, da due anni sbarcato a Wall Street con una quotazione da record, lo andò a trovare alla Trump Tower sulla Fifth Avenue di Manhattan, e il tycoon si fece riprendere trionfante accanto all'ospite: «Io e Jack faremo grandi cose», disse.

Ora Alibaba si aggiunge alla lista delle grandi aziende e multinazionali - dalla Apple ad Amazon,

dalla Nike a Google - che dicono no alle politiche di Trump e soprattutto a un'escalation delle tensioni commerciali tra Washington e Pechino. Tensioni - è tornato ad avvertire il Fondo monetario internazionale - che rischiano di comportare «costi significativi» per l'economia globale. «In una guerra commerciale non ci sono mai vincitori», ha ammonito il portavoce dell'istituzione finanziaria guidata da Christine Lagarde.

«La premessa di quella promessa del milione di posti di lavoro in Usa - ha spiegato Ma in una intervista all'agenzia di stampa cinese Xinhua - era quella di relazioni commerciali amichevoli tra Stati Uniti e Cina. Ma questa premessa non esiste più, e la nostra promessa non può essere mantenuta». Parole chiare, a cui segue quello che è stato interpretato come un vero e proprio affondo nei confronti della Casa Bianca: «Il commercio non è un'arma e non dovrebbe essere usato per cominciare le guerre, ma dovrebbe essere un fattore chiave per la pace», ha lamentato il guru di Alibaba che di recente

ha annunciato il suo ritiro dai vertici del gruppo per dedicarsi alla filantropia, proprio come un altro «collega» miliardario a cui dice di ispirarsi, Bill Gates. Difficile però immaginare che Ma si staccherà davvero dalla sua creatura. «Alibaba comunque non smetterà di lavorare duramente per contribuire a uno sviluppo di sane relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina», ha anche detto Ma. Sta di fatto che ormai il sogno del milione di posti è tramontato, e difficilmente Trump - che per ora non ha risposto - non se la legherà al dito.

Per il momento il presidente americano preferisce l'ennesimo affondo su Twitter contro il cartello petrolifero dell'Opec: «Noi proteggiamo i Paesi del Medio Oriente, non sarebbero sicuri a lungo senza di noi, e ancora continuano a spingere per prezzi del petrolio sempre più alti! Ce ne ricorderemo. Il monopolio Opec deve abbassare i prezzi ora!», il monito di Trump, dopo il quale il prezzo del petrolio, in forte rialzo da giorni, è scivolato di nuovo a New York sotto i 71 dollari.

Ugo Caltagirone

LA GIORNATA

Pesante (-4,5%)
Carige
Bene l'auto



● **MILANO.** La Borsa di Milano (+0,5%) archivia la seduta in rialzo, in linea con gli altri listini europei spinti dall'andamento positivo di Wall Street. A Piazza Affari deboli le banche mentre avanza il comparto dell'auto. Tornano le tensioni sui titoli di stato con lo spread tra Btp e Bund a 241 punti base ed il rendimento del decennale italiano al 2,88%.

Chiude pesante Carige (-4,5%), nel giorno dell'assemblea durante la quale ha ottenuto la maggioranza per il nuovo cda. In calo anche le altre banche con Ubi (-2,4%), Mps (-1,8%), Mediobanca (-1,4%), Fineco (-1%) e Bper (-0,9%). In controtendenza Unicredit e Banca Generali (+1%) e Banco Bpm (+0,6%).

Seduta positiva per Stm (+3,5%) e per i titoli legati al petrolio dove svettano Italgas e Snam (+2,1%) ed Eni (+0,6%). In calo Saipem (+1,7%) e Tenaris (-0,6%). In positivo anche il comparto delle auto dove si mette in mostra Fca (+1,5%), Exor (+0,7%), Ferrari e Brembo (+0,6%) e Cnh (+0,1%).



AZIONI FTSE MIB + 0,5%

	RIFERIMENTO	VAR. %
A2a	1,546	-0,45
Atlantia	18,465	+1,43
Azimuth Holding	14,0	-0,07
Banca Generali	23,56	+1,03
Banca Mediolanum	6,22	+0,48
Banco Bpm	2,322	+0,63
Bper Banca	4,334	-0,94
Brembo	11,95	+0,67
Buzzi Unicem	19,01	+0,48
Campari	7,255	+0,14

	RIFERIMENTO	VAR. %
Cnh Industrial	10,43	+0,14
Enel	4,548	+0,75
Eni	16,338	+0,68
Exor	57,38	+0,74
Ferrari	116,65	+0,69
Fiat Chrysler Aut.	15,594	+1,50
Fincobank	11,41	-1,0
Generali	15,155	+0,10
Intesa Sanpaolo	2,4155	-0,49
Italgas	4,891	+2,11

	RIFERIMENTO	VAR. %
Leonardo	10,705	+1,42
Luxottica	56,10	+0,07
Mediaset	2,605	-0,57
Mediobanca	9,174	-1,44
Moncler	37,84	-0,03
Pirelli & C.	7,206	+0,25
Poste Italiane	7,02	+1,36
Prysmian	21,45	-0,83
Recordati	29,46	-0,71
Saipem	4,833	-1,75

	RIFERIMENTO	VAR. %
Salv. Ferragamo	21,13	-1,63
Snam	3,739	+2,10
Stmicroelectronics	16,235	+3,51
Telecom Italia	0,5686	+0,18
Tenaris	14,01	-0,60
Terna - Rete Elet. Naz.	4,731	+0,96
Ubi Banca	3,682	-2,44
Unicredit	14,05	+1,05
Unipol	3,913	+0,26
Unipolsai	2,08	+0,63

LA PRESUNTA TANGENTE DA 1 MILIARDO IMPUTATI PER CORRUZIONE INTERNAZIONALE NEL PROCESSO CON RITO ABBREVIATO

Eni Nigeria, il gup condanna a quattro anni i due mediatori Emeka e Di Nardo

● **MILANO.** Prima sentenza a Milano sulla vicenda della presunta tangente da 1 miliardo e 92 milioni versata da Eni e Shell a politici e burocrati della Nigeria e, si ipotizza, anche a manager del gruppo italiano per l'acquisizione del giacimento petrolifero noto con la sigla Opl-245. Ieri infatti il gup Giusy Barbara ha condannato a 4 anni di reclusione Obi Emeka e Gianluca Di Nardo presunti mediatori, nigeriano e italiano, imputati per corruzione internazionale. Il giudice ha pure disposto la confisca di 98 milioni e 400mila dollari circa al primo e 21 milioni e 185mila franchi svizzeri al secondo, ritenendo siano frutto del reato, per un totale di 11 milioni di euro.

La decisione di ieri mattina, le cui motivazioni saranno depositate entro 90 giorni, arriva all'indomani dell'assoluzione della compagnia petrolifera italiana, del suo ex ad Paolo Scaroni e dell'attuale numero tre, Antonio Vella per la maxi stecca versata in cambio di commesse in Algeria per la quale è invece stata condannata Saipem e i suoi ex manager. Decisione che non solo fa presupporre vi sia stata corruzione internazionale, ma che arriva con largo anticipo rispetto al verdetto del Tribunale davanti al quale è in corso il processo nel quale sono imputati l'attuale numero uno di Eni Claudio Descalzi, il suo predecessore Scaroni, le stesse Eni e Shell, e

altre 11 persone: si tratta dell'allora capo della divisione Esplorazioni della compagnia italiana, Roberto Casula, l'ex responsabile nell'area del Sahara Vincenzo Armanna e Ciro Pagano, l'allora managing director di Nigerian Agip Exploration, società del gruppo. E poi Ednan Agaev, ex ambasciatore russo in Colombia, Luigi Bisignani e Gianfranco Falcioni, uomo d'affari e ai tempi vice console onorario in Nigeria, quattro ex dirigenti di Shell, tra cui Malcolm Brinded, e anche l'ex ministro del petrolio Dan Etete, il vero titolare della società privata Malabu, sui cui conti sarebbe transitato il denaro usato per la presunta corruzione.

Per il procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e il pm Sergio Spadaro, questa la sintesi della sua ricostruzione, sarebbe stato Scaroni a dare «il placet alla intermediazione di Obi», presunto mediatore della mega stecca, «proposta da Bisignani e Descalzi, all'epoca dg della divisione Exploration & Production Eni, sarebbe stato invitato «ad adeguarsi». Sia Scaroni che Descalzi, secondo l'accusa, avrebbero incontrato «il presidente» nigeriano Jonathan Goodluck «per definire l'affare».

In questo quadro il capitolo andato a giudizio ieri mattina era in parte venuto a galla nel 2013 a Londra.

Francesca Brunati

TRIESTE DA OGGI A DOMENICA SI TERRÀ L'OTTAVA EDIZIONE

Credito cooperativo, forum dei giovani soci delle Bcc

● Sarà Trieste ad ospitare - da oggi a domenica - l'ottava edizione del Forum dei Giovani soci delle banche di credito cooperativo e casse rurali italiane (Bcc). All'ormai tradizionale incontro annuale, organizzato quest'anno dai Gruppi dei Giovani soci delle Bcc del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Federcasse (la Federazione nazionale delle banche di credito cooperativo e casse rurali) e con la Federazione regionale delle Bcc, parteciperanno oltre 270 giovani (under 35) in rappresentanza di 14 federazioni locali e di oltre 50 Bcc di tutta Italia.

«Economia: spunti e appunti di finanza cooperativa» è il titolo di questa edizione, un momento di formazione e di approfondimento sul tema dell'educazione economica e finanziaria mutualistica e sull'importanza del ruolo dei «giovani soci» come motori sociali della conoscenza della materia economica. Il tema verrà declinato sulle specificità del modello della banca cooperativa mutualistica e affrontato con workshop tematici, lavori di gruppo e testimonianze.

Al Forum parteciperanno il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il vice presidente Matteo Spanò e il direttore generale Sergio Gatti. Porterà i propri contributi, fra gli altri, anche il vescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi.



BANCA POPOLARE DI BARI
Futuro prossimo.

Il futuro è un mutuo che puoi fermare, per non fermarti mai.

MUTUO BREAK

Puoi sospenderlo fino a tre volte, per realizzare i tuoi sogni senza perdere il sonno.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali consultare il documento «Informazioni Generali sul credito immobiliare ai consumatori» disponibile presso le filiali e sul sito www.popolarebari.it Offerta valida fino a nuova comunicazione.

popolarebari.it
800 005 444

«FIDELITY & VINCENTI 2» DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE

Despar Centro-Sud, al via il nuovo concorso a premi

● Oltre 35.000 premi e una ricca estrazione finale: è partito il nuovo concorso a premi promosso da Despar Centro-Sud sulla pagina Facebook Mydespar. Grande attesa per la seconda edizione di un vero e proprio tormentone, pensato per fornire ai clienti un motivo in più fare la spesa con il sorriso. Fare la spesa nei supermercati Despar è un'esperienza sempre più «social». Dopo il grande successo della prima edizione, è partito ieri «Fidelity & Vincenti 2», il nuovo concorso a premi ideato e promosso da Maiora, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud. Completamente gratuito, si svolgerà fino al 20 novembre 2018 sulla pagina Facebook Mydespar, fruibile da pc, smartphone e tablet: in palio oltre 35.000 premi.

Per giocare, basta cliccare «mi piace» sulla pagina Facebook Mydespar, registrarsi (gratuitamente) e accedere subito ai tre giochi: Instant Win per tutti, Instant Win con scontrino e Instant Win con fidelity card. Nella prima modalità, aperta a tutti, non occorre prova d'acquisto per provare a vincere ogni giorno; nella seconda, riservata a tutti i clienti Despar, inserendo i dati dello scontrino, ogni 10 euro di spesa si ottiene una giocata; la terza chance è riservata ai possessori di carta fedeltà.